

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE



Un'edizione del Transgender day of remembrance

# IL GIORNO DELLA MEMORIA PER I TRANS

**Il 20 novembre** cerimonie in tutto il mondo per i transgender vittime di violenza e di morte. La prima celebrazione nel 1999 a San Francisco

Cetin Ramazan, trans turca, 24 anni, i primi di ottobre subisce un incidente e viene ricoverata in ospedale. Il fratello, informato del ricovero, va a trovarla. Giunto dinanzi al letto di lei, impugna la pistola e la uccide. Ai poliziotti che lo bloccano e lo portano in carcere dice con freddezza: «Ho ucciso mio fratello perché era un travestito, ho pulito il mio onore». Cetin è una delle tante vittime che verrà ricordata quest'anno il 20 novembre. Le candele sono accese, le piazze poco illuminate, si recitano i nomi a voce alta, i nomi nuovi, quelli che le persone trans hanno dato a se stesse e che non compaiono quasi mai nelle cronache dei giornali. Si

chiama Transgender day of remembrance, in sigla «Tdor», un suono che accosta luci e ombre, che affianca la lucentezza dell'«oro» alla «T» di trans troppo spesso circondata da pregiudizi e stereotipi.

Si celebra tutti gli anni a partire dal 1999, anno in cui si è tenuto il primo candlelight a San Francisco per ricordare Rita Hester, uccisa a novembre dell'anno precedente. L'omicidio di Rita Hester, come moltissimi assassini di persone trans, è ancora insoluto. Tutti gli anni il bilancio delle sevizie ai danni delle persone trans è tragicamente alto pur essendo impreciso. Non tutti denunciano le violenze e nei casi di morte non sempre si riesce a risalire alla matrice transfobica. Nel sito del «Tdor» (<http://www.transgenderdor.org>), nella sezione che parla delle vittime del 2011 troviamo le storie di chi non c'è più. Di pochi giorni fa è la notizia di una persona trans di 32 anni uccisa alla periferia di Bergamo, il suo corpo è stato ritrovato almeno 72 ore dopo la morte dagli operatori ecologici. Le cronache parlano di Frank Rollon, detto «Jessica». Tra le ipotesi avanzate sui motivi della violenza compaiono il tentativo di rapina e l'aggressione da parte di un cliente al termine di una lite. Si chiama transfobia: l'uomo che va con una persona trans può, a rapporto finito, essere preda di una irrefrenabile violenza e sentire il bisogno di annientare l'altra che è l'unica testimone del-

sgenderdor.org), nella sezione che parla delle vittime del 2011 troviamo le storie di chi non c'è più. Di pochi giorni fa è la notizia di una persona trans di 32 anni uccisa alla periferia di Bergamo, il suo corpo è stato ritrovato almeno 72 ore dopo la morte dagli operatori ecologici. Le cronache parlano di Frank Rollon, detto «Jessica». Tra le ipotesi avanzate sui motivi della violenza compaiono il tentativo di rapina e l'aggressione da parte di un cliente al termine di una lite. Si chiama transfobia: l'uomo che va con una persona trans può, a rapporto finito, essere preda di una irrefrenabile violenza e sentire il bisogno di annientare l'altra che è l'unica testimone del-

**In ricordo di Rita**  
La Hester fu uccisa nel 1998 e il suo delitto è ancora insoluto

la relazione avuta, relazione di cui prova una profondissima vergogna. Ad armare la mano dell'assassino è la valanga di pregiudizi sulla transessualità. Basti pensare al continuo uso dei pronomi «sbagliati», non concordati al genere di elezione, fatto dalle cronache dei media, nonostante gli appelli delle associazioni trans, i libri e gli interventi di linguisti.

### SPETTACOLO A MILANO

Le celebrazioni della Giornata della memoria delle persone transgender si tengono in tutto il mondo e anche in Italia. Al teatro Ringhiera di Milano la compagnia Atopos rappresenta lo spettacolo *Variabili umane* celebrando il «Tdor» alla fine della rappresentazione del 20 novembre. Iniziative anche in altre città tra cui Bologna, Verona, Viareggio, Torino, Napoli. A indicare ora e luogo le associazioni tra cui il Mit, Movimento transessuali italiani. «Oggi in Italia si consuma il più alto numero di omicidi di transessuali, le aggressioni transfobiche si susseguono a ritmo serrato, l'esclusione e l'emarginazione nei confronti delle persone transessuali sono altissime ma... si preferisce non parlarne, girare la testa da un'altra parte perché la cosa non è importante», dichiara il Mit. Non hanno incrinato i pregiudizi le trasmissioni tv che negli anni recenti hanno parlato di politici di spicco «scoperti» in compagnia di persone trans avallando la facile equazione transessualità uguale prostituzione. Molto più efficace e raro parlare delle persone trans che, spesso non viste, ci circondano chiedendo il pieno rispetto del diritto di cittadinanza. Le persone trans della porta accanto. ●

## Le ultime battute omofobiche America, le scuse non bastano

È stata la settimana delle battute infelici. Una di Antonio Di Pietro, l'altra di Brett Ratner, che l'ha pagata insieme a Eddie Murphy dimettendosi dalla cerimonia degli Oscar. Di Pietro, dopo aver replicato un paragone dalle tinte omofobiche, si è scusato profondamente con la comunità gay.

Mercoledì sera a Porta a Porta, per sottolineare il suo parere sul governo tecnico, aveva parlato di «un matrimonio tra uomini»; e il giorno dopo durante «La telefonata» di Belpietro su Canale 5, aveva approfondito l'esempio: «Bersani dopo due mesi che avrà appoggiato un governo tecnico si accorgerà che centrosinistra e Pdl non possono stare insieme, perché due maschi non possono vivere nella stessa camera da letto». Di Pietro accennava anche al fatto che due maschi non fanno figli, mostrando di svalutare il rapporto tra due uomini, tant'è che, siccome il governo tecnico sarebbe stato un matrimonio tra due uomini, Bersani dopo due mesi si sarebbe accorto dell'«errore». Criticato dalle associazioni, Di Pietro ha riconosciuto lo scivolone, chiedendo scusa: «La mia è stata una battuta assolutamente infelice ma involontaria. Ribadiamo tutto il nostro impegno nel campo della lotta per i diritti civili e la libertà individuali e proseguiremo la nostra battaglia in Parlamento in tal senso».

### LE DIMISSIONI

«Le prove sono per froci»: Brett Ratner produttore dell'evento principe del cinema hollywoodiano aveva pronunciato questa frase durante un dibattito dopo la proiezione del film *Tower Heist*. Letteralmente sommerso dalle critiche delle associazioni americane, in particolare dalla Gay and Lesbian Alliance Against Defamation, si è scusato profondamente anche lui ma si è dimesso da produttore dello show, seguito a ruota da Eddie Murphy che aveva il ruolo di conduttore. La battuta è stata considerata «imperdonabile». Nell'accettare le dimissioni di Ratner, Tom Sherak, presidente dell'Academy, ha commentato: «Le parole hanno un significato e si pagano le conseguenze». ●